



Il piano: stanziati 110 milioni I visti pronti tra una settimana

di CARLO MERCURI

ROMA - E' stato infine rimosso l'ultimo ostacolo per il via libera all'ordinanza sull'emergenza. I soldi sono stati trovati (erano loro l'ultimo ostacolo) e il ministero dell'Economia ha reso noto che fornirà al Fondo della Protezione civile una prima assegnazione di 110 milioni di euro. Il calcolo dei fondi da stanziare non è stato facile giacché si è dovuto tenere in considerazione due incognite, sostanzialmente. La prima: quanti immigrati economici, cioè i tunisini di Lampedusa, dovranno essere accolti, considerato che quelli che vorranno espatriare (la maggior parte) non entreranno nel piano d'accoglienza del Governo; e quanti profughi, cioè i provenienti dalla Libia, dovranno ugualmente essere accolti non sapendo quando la guerra che scuote quel Paese (e che alimenta i flussi migratori) finirà. I tecnici hanno ipotizzato tre scenari: uno che prevede l'accoglienza di 10 mila persone, un secondo che ne indica 25 mila ed un terzo 50 mila. A ciascuna variante corrisponde una diversa quota d'accoglienza, regione per regione, a seconda dei dati Istat sulla popolazione residente. E così, per esempio, al Lazio toccheranno 978 immigrati se arriveranno 10 mila persone, 2.445 se ne arriveranno 25 mila e 4.892 se ne arriveranno 50 mila; alla Campania ne toccheranno 946 (con 10 mila arrivi), 2.365 (con 25 mila) e 4.728 (con 50 mila); alla Lombardia la parte del leone: 1.711 migranti da accogliere (di fronte a 10 mila arrivi), 4.277 (con 25 mila arrivi) e 8.557 (nell'ipotesi di 50 mila arrivi).

L'ordinanza sarà firmata a giorni. La bozza, intanto, sarà posta oggi stesso all'attenzione della Conferenza delle Regioni. Il primo articolo (in tutto sono sette articoli) nomina il capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, commissario delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato d'emergenza.

I permessi. Tra una settimana, dieci giorni al massimo, saranno consegnati circa 10 mila permessi di soggiorno temporaneo. Lo ha detto il sottosegretario Alfredo Mantovano. Grazie a queste tesserine, della forma di una carta di credito, gli immigrati tunisini potranno godere dello status di liberi cittadini per 6 mesi e muoversi quindi liberamente. «E' ovvio che poi - precisa Mantovano - per stabilirsi in un determinato Paese ci vorranno altre condizio-

ni, un lavoro, però questo è un passaggio successivo. Ricordo - continua il sottosegretario - che ci sono Nazioni europee, come la Svezia e la Finlandia, che hanno un'offerta di lavoro che potrebbe incrociarsi con il tipo di disponibilità e di profilo che hanno questi tunisini».

Lo sciopero della fame. E' quello degli immigrati ospitati nell'ex caserma Andolfato, di Santa Maria Capua Vetere. I tunisini chiedono con insistenza il rilascio di circa duecento permessi temporanei. Il coordinatore regionale per l'emergenza profughi, Paolo Monorchio, ha spiegato: «Non vogliamo abbandonarli a se stessi, ma dare loro un supporto concreto su tutto il territorio italiano, anche quando saranno andati via da Santa Maria Capua Vetere».

Le scritte anti-migranti. Ancora una protesta, a Genova, contro l'accoglienza ai profughi. Uno striscione, con il simbolo stradale del pericolo e la scritta «Invasione» è comparso davanti a una scuola. E' firmato Vfs, sigla di Veneto Fronte Skinheads, un movimento di estrema destra particolarmente attivo sul web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Gabrielli

